

Dostoevskij in Italia e nel mondo

Alexandre Urussov

Università degli Studi di Napoli «L'Orientale»

Abstract

Dal 13 al 20 giugno dello scorso anno, eminenti studiosi, specialisti di Dostoevskij, si sono riuniti a Napoli per il «XIV Symposium Internazionale Dostoevsky: *Dostoevskij. Mente filosofica e sguardo di scrittore*», convegno organizzato dall'International Dostoevsky Society.

Parole chiave

International Dostoevsky Society, «XIV Symposium Internazionale Dostoevsky: *Dostoevskij. Mente filosofica e sguardo di scrittore*»

Contatti

urussov30@mail.ru

Traduzione di Alessandra Elisa Visinoni

«Se si considera la letteratura come un fenomeno dell'arte mondiale e l'espressione del talento personale, da questo punto di vista, Dostoevskij non è stato un grande scrittore, ma un autore piuttosto mediocre, con alcuni focolai di insuperabile umorismo, ai quali, purtroppo, si alternano lunghi deserti di banalità letteraria». Così, nelle sue *Lezioni sulla letteratura russa*, Vladimir Nabokov lanciava la sfida all'opinione comune della maggior parte dei critici e dei lettori sulla genialità dello scrittore russo. E le parole di Nabokov non sono citate qui per caso. È noto che su vari aspetti dell'opera di Dostoevskij continuano a scontrarsi punti di vista spesso diametralmente opposti. Le dispute su Dostoevskij vertono sugli argomenti più disparati – di natura filosofica, religiosa e persino politica – e vanno avanti da oltre cento anni. Nessun altro scrittore russo può essere paragonato a Dostoevskij per la quantità di studi a lui dedicati. E il dibattito scottante su come interpretare le opere e la personalità stessa dello scrittore continua ancora oggi. A conferma di ciò, si è svolto a Napoli nel giugno 2011 il «XIV Symposium Internazionale di Dostoevskij», organizzato dalla Società internazionale per lo studio di Dostoevskij (International Dostoevsky Society, IDS), dalla Facoltà di Lettere e Filosofia e dal Dipartimento per lo Studio dell'Europa orientale dell'Università degli Studi di Napoli «L'Orientale» e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli. Il tema del convegno era: «Dostoevskij. Mente filosofica e sguardo di scrittore».

1. Gli studi dostoevskiani: un universo in continua espansione

Prova inequivocabile dell'importanza dell'evento non è soltanto il numero dei convegni già svolti negli anni (14), ma anche il novero dei partecipanti: 120 solo coloro che hanno presentato le loro relazioni e comunicazioni, e la quantità dei paesi di provenienza (Russia, USA, Australia, Belgio, Bulgaria, Brasile, Repubblica Ceca, Estonia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Lettonia, Macedonia, Messico, Nuova Zelanda, O-

landa, Polonia, Romania, Spagna, Svizzera, Ucraina, Ungheria). Hanno contribuito all'organizzazione del Symposium, inoltre, l'Associazione Italiana degli Slavisti, l'Associazione Culturale «Berezka-Betulla» di Verona e la Fondazione «Russkij Mir» di Mosca. In questo resoconto piuttosto breve non vi è possibilità di raccontare tutto quel che è avvenuto nel corso dei cinque giorni di lavoro al Symposium, tanto era esteso il programma che, in generale, rispecchia le dimensioni delle ricerche condotte dagli studiosi 'dostoevskiani' in ogni parte del mondo. Soltanto in Russia, ogni anno, si pubblicano decine tra volumi monografici, raccolte di articoli, tesi. Ne è un esempio la raccolta periodica di materiali «Dostoevskij e la cultura mondiale», a cura di K. Stepanjan, ormai giunta al suo XXVIII volume. Tuttavia gli studi su Dostoevskij non vengono pubblicati, ovviamente, nella sola Russia. Al Symposium, per esempio, è stato presentato un curioso «The Dostoevsky Journal: An Independent Review», che esce in California, grazie al lavoro di un capo redattore, il prof. S. Vladiv-Glover dell'Australia.

2. Nuovi studi testologici

Recentemente si sono delineati alcuni filoni principali negli studi su Dostoevskij: continua lo studio testologico delle opere, la scoperta in esse di un intertesto biblico ed evangelico, il lavoro ancora *in itinere* sulle fonti. È divenuta necessità urgente la scansione e l'elaborazione computerizzata dei manoscritti e di tutto il materiale cartaceo dello scrittore, più o meno inedito: prime edizioni, bozze, correzioni, lettere. Prezioso, in questo senso, il lavoro dei ricercatori dell'Università di Petrozavodsk in Russia. Si auspica che, a breve, tutto questo nuovo materiale sia accessibile tramite Internet.

2.1. Contro ogni forma di mistificazione

Molta attenzione nelle relazioni e nelle discussioni nel corso del Symposium è stata dedicata alla correzione delle possibili interpretazioni errate delle idee e dei pensieri dell'autore, non solo da parte dei lettori ma anche di alcuni critici e divulgatori, sulla base di nuovi materiali. Per citare qualche esempio, si possono ricordare le numerose e superficiali rielaborazioni cinematografiche e teatrali, i tentativi di speculazione su Dostoevskij da parte degli autori di alcuni libri di testo. Decenni di aberrazioni ideologiche e di censura sovietica, di cui si possono trovare ancora oggi tracce nei libri scolastici russi (e non necessariamente sovietici), hanno recato un enorme danno alla corretta comprensione dello scrittore. Accade spesso che un giudizio espresso da un eroe di Dostoevskij venga attribuito da un lettore inesperto direttamente all'autore stesso, sebbene i lettori più sofisticati abbiano già assimilato i principi fondamentali dell'esegesi di M. Bachtin in merito al principio dialogico e alla costruzione polifonica delle opere di Dostoevskij (non a caso, un partecipante al Symposium scherzando ha chiamato *bachtiniani* tutti i presenti). Infatti, lo scrittore non prende quasi mai la parola né si esprime personalmente, tranne che nelle opere pubblicistiche e nel *Diario di uno scrittore*, ma espone una certa idea attraverso le parole o le azioni dei suoi personaggi. La maggior parte dei lettori contemporanei (soprattutto quelli non russi) è sprovvista delle conoscenze necessarie per capire ciò che ha condotto a questa o quella situazione nell'opera – episodi dell'attualità dell'epoca della stesura del romanzo, circostanze politiche o sociali del tempo, i conflitti, le discussioni, i dibattiti religiosi e così via. Molto dipende (in special modo per quel che riguarda i lettori stranieri) dall'accuratezza della traduzione: qui la responsabilità dell'interprete è enorme.

3. Gli studi sull'intertexto

3.1. La riscoperta dell'intertexto biblico

Come è stato spesso ripetuto durante il Symposium, Dostoevskij immerge il lettore in situazioni estreme, 'al limite'. A questo si aggiunge il fatto che, in Dostoevskij, l'esagerazione grottesca, la caricatura intenzionale di svariate situazioni e personaggi è una delle tecniche narrative predilette dallo scrittore. «Fino ad ora – si afferma, ad esempio, nella relazione di Boris Tichomirov – non è stato sottoposto ad un esame sistematico il riflesso nell'opera dello scrittore della cosiddetta *Piccola Apocalisse* contenuta nei capitoli 24-25 del Vangelo di Matteo, dove Cristo [...] delinea il quadro dell'imminente catastrofe mondiale, del secondo avvento e del giorno del giudizio. È importante analizzare quanto e in che modo abbia influito sulle rappresentazioni escatologiche di Dostoevskij, abbia avuto ripercussioni sulle aspettative apocalittiche e le profezie degli eroi delle sue opere». Comprendere che cosa si celi *dietro* il testo dostoevskiano, cosa si può ricavare, per esempio, dall'intertexto biblico, aiuta il ricercatore a capire meglio i principi della esegesi. Gli intertesti biblici nella pubblicistica di Dostoevskij sono anche il tema della relazione di Natal'ja Švarc, strutturata sulla base di un'analisi sistematica di casi di «intertestualità biblica», precedentemente esclusi (e non rilevati, ad esempio, nelle note del *Polnoe sobranie sočinenie* degli anni 1972-90) dal dibattito scientifico, come componenti importantissime del discorso pubblicistico di Dostoevskij. «L'impiego della figuratività del Nuovo Testamento, che assurge alla polemica di Cristo con i farisei – asserisce Švarc – permette di comprendere in maniera più penetrante il carattere dell'evoluzione ideologica di Dostoevskij».

3.2. Reminescenze e spunti

È fondamentale evidenziare come il problema dell'*intertestualità* nelle opere di Dostoevskij sia stato dominante, in linea di massima, nelle relazioni. Così Stefano Aloe (Italia) ha sottolineato che l'analisi dell'intertestualità delle opere di Dostoevskij è un compito complicatissimo, non soltanto a causa della sua erudizione senza precedenti, ma anche, in misura maggiore, per la presenza di un flusso nascosto di reminescenze e spunti, rintracciabili nei suoi taccuini e nelle bozze ma che, spesso, lo scrittore ha reso irricognoscibili a lavoro finito. «Un qualsiasi soggetto – letterario, quotidiano, giornalistico – può diventare l'inizio di una nuova idea dello scrittore, intrecciandolo con altri intertesti, interni ed esterni». I problemi dell'intertestualità sono analizzati anche nella relazione di Nina Perlina *Sull'approccio intertestuale e sul commento intertestuale delle prime opere di Dostoevskij* (La padrona e Netočka Nezvanova).

4. 'Eterni' temi

Nelle relazioni e, miratamente, nei dibattiti, si è discusso in maniera dettagliata e approfondita degli 'eterni' temi dello scrittore: lo scontro tra ortodossia e cattolicesimo, la contrapposizione tra Cristo e il Grande Inquisitore, la filosofia dell'«uomo del sottosuolo», il diavolo di Ivan Karamazov, ecc. T. Kasatkina ha fatto notare, precisamente, che Dostoevskij non porta le persone in Chiesa, non è un missionario ortodosso ma un artista: «*Dostoevskij è un luogo di incontro con Cristo*».

4.1. Dostoevskij filosofo

Occuperebbe troppo spazio anche la sola enumerazione delle relazioni riguardanti problematiche filosofiche, filosofico-antropologiche, esistenziali dell'opera dello scrittore russo, tanto più che proprio la sua «mente filosofica» è stata scelta come dominante del Symposium. Del resto, l'aspetto filosofico dell'opera di Fëdor Michajlovič variava nello stesso ampio diapason tematico.

4.2. Umanità e cordialità

Nell'intervento di Ljudmila Saraskina *Le categorie dell'umanità e della cordialità nella filosofia letteraria di F. M. Dostoevskij* si afferma che, negli ultimi tempi, «la filosofia letteraria di Dostoevskij, con il suo tentativo di penetrare i misteri della psiche umana, si espone continuamente a revisioni (attacchi), legati alla tendenza a una revisione generale dei valori fondamentali dell'arte». La relatrice, dopo aver schematizzato le pratiche estetiche che, universalmente, si consolidano al giorno d'oggi, non più fondate sull'antropocentrismo, dalle quali «l'uomo è eliminato o vi occupa una posizione secondaria», asserisce che «l'agonia del razionalismo, il rifiuto della concezione dell'uomo come *misura di tutte le cose*, non conducono alla rinascita dell'idea di Dio, bensì all'idea del rifiuto della natura umana. Una simile tendenza – prosegue Saraskina –, si contrappone radicalmente all'idea di Dostoevskij riguardo alla *ricostituzione dell'uomo caduto* come pensiero centrale di tutta l'arte del XIX secolo». Ed è in questo che conviene ricercare il senso filosofico della confessione di Dostoevskij su Nikolaj Stavrogin, personaggio indubbiamente demoniaco, *caduto*: «L'ho preso dal cuore».

4.3. Filosofia organica

La relazione di Tat'jana Kasatkina *La filosofia organica di Dostoevskij* era dedicata allo studio delle idee dello scrittore in merito al *počvenničestvo*. Come afferma l'autrice della relazione «il metodo stesso della filosofia di Dostoevskij non era caratteristico per il positivistico XIX secolo, il quale aveva attestato in maniera definitiva i rapporti soggettivo-oggettivi nella sfera filosofica». Dostoevskij prendeva le mosse dai rapporti soggettivo-oggettivi, dal principio della conoscenza come *partecipazione*. Concetto centrale nella sua filosofia sociale diventa non *l'edificazione dell'edificio* bensì *la crescita e lo sviluppo dell'organismo*.

4.4. Interrelazioni nel pensiero filosofico dostoevskiano

Nella relazione di Marian Broda (Polonia) *Questioni filosofiche e non filosofiche sulla Russia* questi interrogativi sono stati collocati dall'autrice nel contesto delle tradizioni culturali russe. Ciò permette, secondo Broda, «l'individuazione della presenza e, allo stesso tempo, dell'interrelazione dei contenuti filosofici e non filosofici nel pensiero di Dostoevskij e nella tradizione intellettuale-culturale russa».

4.5. Dostoevskij e la filosofia religiosa

Anastasija Gačeva analizza il ruolo della produzione dello scrittore nella formazione della filosofia religiosa russa dei secoli XIX-XX – N. F. Fëdorov, V. C. Solov'ëv, N. A. Berdjaev, S. N. Bulgakov, P. A. Florenskij, N. O. Losskij – nell'intervento *F.M. Dostoevskij e l'estetica religioso-filosofica russa*. Un altro aspetto dello studio dell'opera dello scrittore è stato proposto da Predrag Cicovacki (Stati Uniti) nella relazione *Dostoevsky's Unwritten Philosophy*.

4.6. L'intreccio come incarnazione della filosofia

Aleksandr Krinicyan ha riferito a proposito di come si modella il «tutto romanzesco» di Dostoevskij – interiormente conflittuale ed estremamente difficile da analizzare – nella relazione *I principi di costruzione dell'intreccio dei romanzi di Dostoevskij come capacità letteraria di incarnazione della sua filosofia*.

4.7. Solitudine metafisica

Nella relazione *I fondamenti metodologici del lavoro di Freud su Dostoevskij e la scienza contemporanea* viene esaminato da parte del «padre della psicoanalisi» un singolare vettore di interpretazione di Dostoevskij e, al contempo, vengono respinti alcuni approcci retrogradi e dogmatici in merito allo studio della personalità dello scrittore e alla sua filosofia. È evidente come sia stato possibile legare i motivi freudiani del parricidio con il tema della solitudine dei personaggi dello scrittore, tematica trattata da Karen Stepanjan nella relazione *Il superamento della solitudine metafisica nei romanzi di Dostoevskij*. Stepanjan, in particolare, afferma che lo scrittore «raffigurando il mondo sia come un insieme originariamente perfetto, sia come presente isolamento, ha mostrato la via di ricostituzione dei legami verticali deformati tra Cielo e umanità, ma anche dei legami orizzontali tra uomini. Rascol'nikov, Myškin e Stavrogin sono privi di padri [...] e il risultato delle loro azioni narrative è l'uccisione e la sofferenza delle donne [...], ovvero un danno ai fondamenti della vita».

5. Una grande varietà tematica

Lo spazio limitato di questo resoconto permette solo a tratti di accennare alla varietà tematica delle relazioni e al fatto che interessanti ed utili per i presenti al Symposium sono stati non solo i contributi degli specialisti russi ma anche dei rappresentanti delle altre scuole nazionali di studio su Dostoevskij. Vale la pena ricordare, ad esempio, l'intervento del 'patriarca' degli studi dostoevskiani statunitensi Robert Luis Jackson con la relazione *A Question of Impossible Form: St. Augustine's Quandary and Ippolit Terentiev's Perturbation*. Segnaliamo, inoltre, gli interventi di Deborah Martinsen e Ronald Meyer dagli Stati Uniti, Irene Zohrab dalla Nuova Zelanda. Ma anche i lavori di quegli studiosi russi che continuano ad impegnarsi con successo fuori dai confini della Russia: Wasilij Szczukin da Cracovia – *Tra l'indeterminismo e il fatalismo. Su un procedimento poetico di Dostoevskij* –, Nina Perlina – *Sull'approccio intertestuale e sul commento intertestuale delle prime opere di Dostoevskij* (La padrona e Netocka Nezvanova) –, Elena Loginovskaja dalla Romania, Marija Kiselev (Berlino-Mosca) e altri.

6. Il contributo italiano

La partecipazione italiana è stata abbastanza modesta e ciò è dovuto, in parte, al fatto che le lingue di lavoro del Symposium erano il russo e l'inglese. Si è dovuto ricorrere ad una parallela Tavola rotonda per il pubblico locale, principalmente per gli studenti. A questa tavola sono intervenuti i maestri della slavistica italiana: A. Dell'Asta, V. Strada, S. Graziotti e il filosofo S. Givone, i cui discorsi sono stati ascoltati dal pubblico con grande attenzione ed interesse.

Vittorio Strada, in particolare, nel suo intervento *Su alcune letture problematiche del Poema del Grande Inquisitore*, ha messo esplicitamente in discussione diversi aspetti consolidati e divenuti tratti quasi peculiari di questo poema. «Come leggere allora la *Leggenda del Grande Inquisitore*? – chiede Strada – Naturalmente in tutti i modi possibili, purché fecondi». Lo slavista italiano riporta la lettura della *Leggenda* da parte di uno dei maggiori pensatori cattolici del XX secolo, Romano Guardini. «Guardini, come cattolico, certamente, aveva un modo di sentire diverso dallo scrittore russo, ma questo gli permette, nel pieno rispetto della profondità e dell'originalità del mondo letterario dei *Fratelli Karamazov*, di abbozzare una nuova prospettiva, che va oltre i limiti del romanzo...».

Oltre all'opinione di Guardini, Vittorio Strada tratta, inoltre, la valutazione sulla *Leggenda* espressa da un altro filosofo cattolico, Carl Schmitt, ma anche la polemica tra Florenskij, Chomjakov e Berdjaev riguardo alla figura di Cristo nella *Leggenda*. «Berdjaev, intervenendo nella polemica di Florenskij con Chomjakov, scriveva che “nella lotta mondiale tra la libertà e la necessità [Florenskij] si mette decisamente dalla parte della necessità. E questa via deve portare non a Cristo, ma al Grande Inquisitore”». Altro documento che cita Strada nel suo intervento è «il sorprendente testo che Pavel Florenskij scrisse nel 1933, quando era imprigionato e torturato. Stiamo parlando di un vero e proprio trattato filosofico-politico intitolato *Ipotetico ordinamento statale nel futuro*, l'ultima opera teorica del teologo e scienziato. Opera sorprendente, si è detto, perché, pur tenendo conto delle circostanze eccezionali in cui fu scritta, si trattò di una convinta esposizione di un modello di regime comunitario assoluto, retto da una autorità totale, quasi a confermare l'accusa di Berdjaev secondo cui Florenskij si sarebbe messo sulla “via del Grande Inquisitore”».

7. Le iniziative legate all'evento

In conclusione, è opportuno ricordare l'interessante mostra che è stata allestita tra le mura dell'Oriente dalla Casa-Museo di Dostoevskij di San Pietroburgo con la partecipazione del Dipartimento di Storia dell'Arte dell'Europa Orientale. L'esposizione, denominata *Viaggio con Dostoevskij*, racconta, attraverso una serie di quadri elegantemente eseguiti da Vera Biron e Igor Knjazev, i viaggi europei dello scrittore con l'aiuto di testi esplicativi e di riproduzioni di litografie, incisioni, fotografie del XIX secolo. Scopo della mostra era cercare di osservare il mondo europeo di quell'epoca attraverso gli occhi di Dostoevskij.

È doveroso, infine, sottolineare che l'ottima conduzione del Symposium da parte del Comitato Organizzativo, composto da M. Böhmig, S. Aloe, W. Kaltenbacher, L. Tonini e M. Venditti, ha avuto un riscontro alquanto lusinghiero da parte dei partecipanti. Il prossimo incontro si terrà a Mosca nel 2013.